

BRESCIA E PROVINCIA

Ato e Regione stoppano Verona: «I soldi per Brescia non si toccano»

Boifava: «Non accettiamo lezioni dai veneti»

Foroni: «Non se ne parla, ma Brescia ora decida»

Depuratore Garda

Davide Bacca
d.bacca@gioaledibrescia.it

■ I soldi per Brescia non si toccano. La «provocazione» di Verona di dirottare sul Veneto i 60 milioni previsti dal Ministero per la depurazione della sponda bresciana del Garda, viene respinta al mittente. «I veronesi non facciamo i primi della classe e si preoccupino di far bene la loro parte» commenta il presidente dell'Ufficio d'Ambito di Brescia Aldo Boifava. Anche l'assessore regionale al territorio Pietro Foroni avvisa: «Difenderemo a tutti i costi quel finanziamento». Ma avverte: «Brescia però deve decidere in fretta».

Finanziamenti. Il «caso 60 milioni» è nato venerdì quando Verona ha presentato l'avvio dei cantieri del nuovo collettore della sponda orientale. I lavori in capo all'Azienda Gardesana Servizi valgono 116 milioni. Il finanziamento statale da 100 milioni è ripartito in base alla convenzione siglata nel 2017 tra Ministero, Veneto, Lombardia e i due Ato: 40 milioni per Verona, 60 per Brescia. Ma - è stato il ragionamento del presidente di Ags Angelo Cresco - Verona rischia di doversi fermare

per mancanza di fondi mentre ci sono risorse ferme (per Brescia): «Date quelle risorse a noi, come anticipazione» ha detto Cresco. «Si tratta di dichiarazioni incommentabili - sbotta Boifava - che sembrano lucrare sulle difficoltà del territorio bresciano. È una proposta irricevibile. La divisione delle risorse era stata concordata sulla base degli investimenti necessari sulle rispettive sponde. Si cerche-

ranno risorse nel Pnrr, ma «se venissero a mancare i finanziamenti per la sponda bresciana - spiega Boifava - i nostri lavori sarebbero messi a rischio: avremmo una sponda depurata e l'altra no. Una visione miope. Se si ha a cuore il Garda, bisogna guardare al lago nel suo insieme». Certo, Verona è più avanti. Ma questo è figlio anche della «decisione presa a suo tempo di dividere la depurazione delle due sponde. È evidente che questo ha creato difficoltà». Verona può contare sul depuratore di Peschiera, che già c'è e a cui resteranno allacciati Sirmione e Desenzano. Brescia deve individuare la location del nuovo depuratore. «Con la Provincia avevamo fatto uno sforzo di sintesi, dando risposta alla mozione Sarnico con l'ipotesi Lonatorricorda Boifava -. Poi è arrivato il commissario».

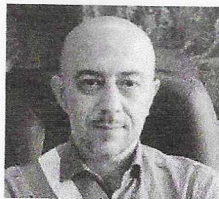
E oggi il presidio «9 agosto» si riunisce in assemblea

➤ Nuova assemblea pubblica del presidio «9 agosto» che, da ormai 77 giorni, protesta 24 ore su 24 sotto palazzo Broletto contro la nomina del commissario per la depurazione del Garda e la sua scelta (il doppio impianto di Gavardo e Montichiari). Alle 15.30 si è in programma l'assemblea dei volontari per informare sulle novità emerse negli ultimi giorni e per proseguire al meglio la protesta. Domani si terrà invece il tavolo con Prefettura, Comune e Provincia per la gestione del presidio e l'installazione di una copertura per la stagione fredda.

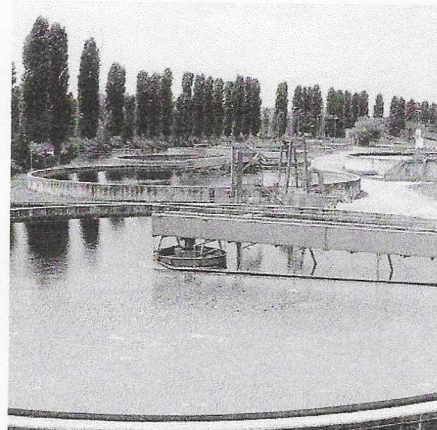
La Regione. Commissario che è tornato su Gavardo-Montichiari, opzione confermata venerdì dal Ministero. «La Regione non ha competenze dirette - spiega l'assessore regionale Foroni -. Difenderemo il finanziamento bresciano in Cabina di regia. Ma Brescia, che è un territorio pragmatico, deve decidere. Il Consiglio regionale ha approvato una mozione per chiedere al Governo di valutare soluzioni alternative. Il Consiglio è sovrano. Ma Gavardo-Montichiari non è un progetto calato dall'alto, è stato proposto da Ato e Acque Bresciane. È stato valutato come il migliore dall'Università. Noi non sposiamo un progetto o un altro. Diciamo solo che bisogna fare in fretta. Cosa che, nel sostenere la mozione, ribadirà anche al Governo e al commissario». //



Ato Brescia. Il presidente Boifava



Montichiari. Il sindaco Togni



Peschiera. Il depuratore a cui resteranno allacciati Desenzano e Sirmione

Da Roma «schiaffo» al territorio, ora lotta legale: 10 Comuni al Tar

I sindaci

■ Da Roma è arrivato un altro «schiaffo» al territorio. La risposta del Ministero della Transizione Ecologica (per bocca della sottosegretaria Ilaria Fontana) all'interrogazione di Devis Dori (LeU) non ha lasciato spazio a dubbi: si va avanti con il progetto Gavardo-Montichiari, ritenuto «il migliore», senza «interferire» con le scelte del commissario. «Ancora una volta i territori non sono stati ascoltati - è il commento del sindaco di Gavardo Davide Comaglio -. Ciso-

no cittadini che protestano, comitati, sindaci che fanno ricorso al Tar. Ma ci sono anche la mozione della Provincia e quella di Regione Lombardia che chiedono di valutare soluzioni alternative. Tutto questo, per il Ministero, non ha alcun peso. Il territorio non viene ascoltato. Il Governo ha nominato il commissario e va avanti imperturbabile. Non mi aspettavo sorprese - ammette Comaglio - ma non prendere in considerazione nemmeno la mozione della Regione mi pare grave». Ora la lotta si concentrerà sul fronte legale. «Ormai la mia fiducia nelle istituzioni governative è pari a

zero - dice il sindaco di Montichiari Marco Togni -. La sottosegretaria non sapeva nulla, ha solo letto una nota dei tecnici del Ministero. C'è dietro un disegno ben chiaro. L'ultimo baluardo è il Tar». E ai ricorsi di Montichiari, Gavardo, Muscoline e Prevalle contro la scelta del commissario si sono aggiunti quelli di Bedzello, Paitone, Calvisano, Remedello, Vallio Terme e Calvagese. «Per un'opera di tale portata non è stata fatta la Valutazione Ambientale Strategica - spiega Togni - una cosa gravissima». Quanto alla «provocazione» dei veronesi sui 60 milioni, «chiedano alla Gelmini se è d'accordo» dice Togni. Ma se si possono spostare i 60 milioni, «vuol dire che la convenzione del 2017 è modificabile. Pertanto chiederemo che la sublacuale rimanga e che i reflui dell'alto Garda continuino a finire al depuratore di Peschiera che per metà è nostro». //